



Comune di Caltagirone



Diocesi di Caltagirone



Comitato
per San Bonaventura



FAI FONDO
PER L'AMBIENTE
ITALIANO



PRESENTAZIONE DEL RESTAURO DELLA CAPPELLA DI SAN FRANCESCO NELLA CHIESA DI SAN BONAVENTURA A CALTAGIRONE (CT)

SCHEDA INTERVENTO

La Chiesa di San Bonaventura di Caltagirone fu fondata agli inizi del sec. XVII insieme all'annesso convento dei Francescani Riformati Osservanti - noti anche come Zoccolanti-, su impulso di Bonaventura Secusio, esponente di un'antica e nobile famiglia calatina e religioso dello stesso Ordine.

Il complesso, danneggiato dal sisma del 1693, fu successivamente ripristinato nelle forme attuali che ha mantenuto anche dopo la necessaria ricostruzione delle cappelle sul lato sinistro, crollate nel 1908. Dopo la chiusura del convento francescano, a causa delle leggi del Regno d'Italia a fine Ottocento, il complesso fu adibito a carcere e separato dalla chiesa da una strada. La chiesa, aggiunta al patrimonio della Diocesi di Caltagirone, rimase aperta al culto fino all'ultimo decennio del secolo scorso.

L'edificio è ubicato al termine di uno degli assi principali della città. All'interno è custodito un considerevole patrimonio artistico, costituito in gran parte da dipinti, ma ciò che principalmente caratterizza la Chiesa sono gli affreschi che ricoprono quasi interamente le pareti. Sebbene non costituiscano un ciclo unitario, né per tema né per esecuzione, cronologicamente (eccetto quelli delle cappelle lungo il lato destro) sono riconducibili intorno al terzo e quarto decennio del sec. XVIII. La controfacciata è decorata da un trionfo di stucchi.

Nella terza cappella del lato sinistro, quella dedicata a San Francesco d'Assisi, in un cartiglio posto sulla parete laterale è riportata la data "1723". L'autore è ancora oggi sconosciuto ma mostra di essere un conoscitore della produzione artistica dei pittori che operavano all'epoca a Messina e di avere una esperienza ben consolidata per la decorazione parietale con architetture illusorie. Queste, infatti, ricoprono l'intera superficie della cappella e costituiscono la cornice entro cui sono incastonati tre dipinti su tela. La parete di fondo, in particolare, è organizzata seguendo uno schema architettonico, consueto nelle macchine d'altare: coppie di semicolonne emergono dalla parete di fondo portando avanti quelle centrali. Lo stesso andamento è ripetuto nelle cornici del fregio superiore e nell'imoscapo alla base. La parte centrale ospita la cornice, sempre dipinta, per accogliere il dipinto di Epifanio Rossi del 1661, raffigurante *l'Indulgenza della Porziuncola*. Anche nelle pareti laterali le cornici dipinte ospitano dipinti su tela: a destra *San Cristoforo* e a sinistra *le Stimate di San Francesco*. Nella

parete di fondo la cornice superiore mostra con una finta prospettiva un andamento curvilineo verso l'interno, come se volesse accennare una sorta di nicchia; tale andamento è stato ripetuto nell'imoscapo, in occasione di un successivo intervento nel corso del sec. XX, quando, smontato l'altare originario, è stato collocato un paliotto in legno dipinto a imitazione di tarsie marmoree, incastonato tra due sostegni a mensola marmorei del Settecento. Le pareti laterali presentano in basso i vani intercomunicanti tra le cappelle; questo motivo è ripetuto negli affreschi con il tema delle finte porte: la separazione è affidata nel dipinto murale da un sostegno lapideo sormontato da mensole a volute, accentuate da un'ardita prospettiva. Al centro del fregio è dipinto lo stemma della famiglia Gravina che aveva il patronato della cappella.

IL PROGETTO SOSTENUTO GRAZIE AI LUOGHI DEL CUORE

Lo stato di conservazione della cappella, così come quello della chiesa, si presentava decisamente precario, data la prolungata chiusura al culto dell'edificio. Le superfici dipinte della cappella presentavano segni di degrado, causati dalle infiltrazioni del soffitto con conseguenti dilavamenti e distacchi della pellicola pittorica (che fortunatamente interessavano porzioni poco estese). In prossimità del telaio della finestra vi era inoltre la presenza di infestazione erbacea con un sistema radicale poco profondo, ma invasivo. La superficie cromatica era inoltre interessata da diffuse e disseminate tracce di escrementi di piccioni e di insetti, nonché di microfauna e microflora. Nelle superfici dei registri inferiori si riscontravano presenza di fuliggine e percolamenti di materiale incoerente (soprattutto cera) nonché abrasioni e graffi di varia natura.

Le fasi di restauro hanno seguito quanto previsto nel progetto e sono state dirette da uno storico dell'arte, specializzato nel settore, sotto l'alta sorveglianza di unità operative della competente Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania.

Dopo un primo intervento di velinatura di tutte le parti d'intonaco, attraverso garze e colla di coniglio si è proceduto con la tassellatura, la stuccatura delle parti lacunose con malta a base di calce per il restauro e sabbia fine locale e la spolveratura delle superfici cromatiche tramite impacchi di acqua distillata e spugne naturali. Una volta messa in sicurezza la finestra si è proceduto al ripristino della parte perimetrale con l'asportazione della fuliggine con acqua satura di carbonato di ammonio e il consolidamento della pellicola pittorica. Altre operazioni di consolidamento delle pareti, di ripristino dell'intonaco e integrazione pittorica (per le grandi lacune a neutro è stata utilizzata solo intonacatura) hanno completato le operazioni di recupero della Cappella di San Francesco.